

A colloquio con Pietro Ancona, segretario regionale della CGIL

«La sinistra all'opposizione per una svolta in Sicilia»

Il sindacalista (della componente socialista) esprime un giudizio critico e un auspicio di unità tra PCI e PSI - La proposta di una conferenza - Il diritto dovere dei comunisti di andare al governo

Dalla nostra redazione PALERMO - «Si, è assolutamente vero. E' stato uno dei congressi più politici della storia della CGIL siciliana. Anzi, dico di più: abbiamo voluto che così fosse ed è stato un successo».

Ancona interviene nel dibattito politico siciliano in uno dei momenti più delicati e gravi. Dice subito: «L'ho detto al congresso, sta scritto nella risoluzione e lo ripeto. In Sicilia il mantenimento e lo sviluppo delle condizioni economiche e sociali sono legati all'esistenza di un quadro democratico che non si pieghi sotto i colpi della mafia e dell'involuzione moderata».

Nella relazione, ad Acireale, Ancona fu esplicito. Disse: «Il disegno dei vili mandati dell'assassinio di Mattarella si è parzialmente realizzato se è vero che si è accelerato il riflusso moderato della DC siciliana». Ed ancora: «Prendono consistenza tendenze a ritornare verso alleanze di governo superate e insufficienti... la discriminazione anticomunista continua ad impedire la creazione di un blocco di forze capaci di fronteggiare la delinquenza mafiosa e di far prevalere gli interessi delle popolazioni...».

Ora, il segretario regionale della CGIL aggiunge: «E' una risposta ancora inadeguata, quella data al messaggio di vera e propria intimidazione che si legge nel delitto Mattarella». Chi non ha risposto? «Certo, non è il caso del sindacato. La federazione unitaria ha retto benissimo. La manifestazione del Politteam è un segnale importante e al nostro congresso il cattolico D'Antoni, segretario della CISL, è venuto e ha parlato un linguaggio unitario».

In Sicilia la crisi del governo ha compiuto tre mesi, all'ARS non si è elegge il nuovo presidente della regione, cosa c'è da fare in un clima così difficile e pesante? «Ecco - risponde Ancona - il contributo della CGIL. C'è il riflusso moderato e allora un compito essenziale spetta a tutta la sinistra: nella regione il problema vero è il rafforzamento di questa importante componente della società, della sua unità, fatta salva la reciproca autonomia dei due principali partiti».

Ancona non nasconde un giudizio critico sulla azione di PCI e PSI in questi ultimi anni. Un giudizio che nasce dalla constatazione che la DC nonostante gli appuntamenti unitari con i socialisti («Momenti indubbiamente importanti e necessari», precisa Ancona) è riuscita a consolidare in Sicilia uno dei suoi «feudi più bianchi» con il

43' dei consensi. «Sostengo che è mancata una vera analisi della sinistra sul ruolo esercitato dalla DC, sulla sua capacità, rimasta intatta, di mediazione degli interessi di un ampio blocco sociale». E allora? «Allora questa riflessione va fatta perché, al punto in cui siamo, le cose devono cambiare nel profondo, con un programma serio, che faccia una scelta di campo». Come, per esempio? «Si potrebbe», dice Ancona, lanciando una proposta inedita - riunire in grandi assise tutte le forze di sinistra. Ma, attenzione, non penso affatto ad un avvenimento di impronta settaria, di sapore frontista. Proprio il contrario. Un momento di confronto aperto, comunisti, socialisti, anche dei cattolici progressisti, che impegnino tutte le energie che si misurano, giorno per giorno, nella drammatica realtà sociale dell'isola».

Per quale scopo? «Per liberarci, innanzitutto, dai residui del vecchio meridionalismo e sicilianismo riparatista. E poi, per una piattaforma fatta di cose concrete, per affermare un processo di rinnovamento, di crescita democratica e civile di tutte le forze emergenti: i gio-

vani, le donne, gli intellettuali, gli operai». Ancona ricorda i problemi: il piano di sviluppo («ma che non sia un libro dei sogni», avverte), l'energia, l'irrigazione, la questione urbana, la formazione professionale e la piccola e media industria. E' possibile tutto questo, oggi, in queste condizioni? «E' indispensabile», risponde Ancona che tiene a sottolineare l'esigenza di costruire intanto, una grande unità dentro «il sociale perché - dice - le istituzioni sono importanti ma non sono tutto. Anzi, il loro prestigio è debole se manca un sostegno di massa».

Come fronteggiare subito il riflusso moderato? «Il nostro congresso ha dato un contributo, ha indicato un programma. E può essere un aiuto concreto al programma delle forze di sinistra. E in Sicilia? A Roma, può darsi - dice Ancona - ma a Palermo non ci credo. Di fronte all'atteggiamento della DC, PSI e PCI devono recuperare il rapporto con la società civile, dissociarsi in un campo, quello dell'unità di sinistra, per promuovere cambiamenti che, se non è possibile ottenerli da dentro il governo, li si conquistino con la lotta sociale e parlamentare».

Sergio Sergi

L'unico impianto ancora in funzione nell'area Sir di Lamezia

Chiude la Five Sud: 250 operai rischiano la Cassa integrazione

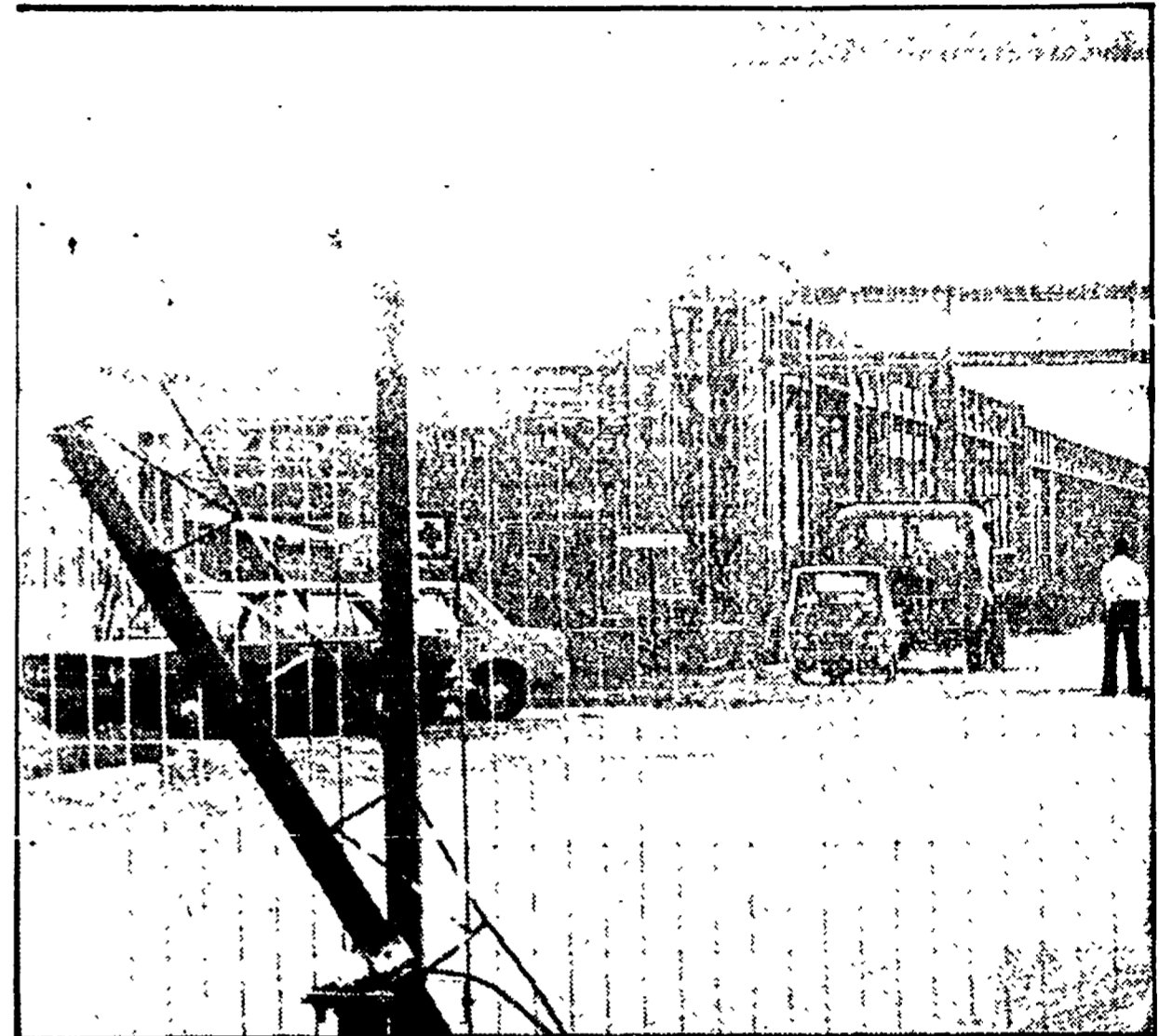
E' crollato un forno - Da tempo ne era stato chiesto il rinnovamento - Si aggrava la crisi che ha già provocato la perdita di circa mille posti di lavoro - Lunedì incontro e manifestazione del PCI

A Catanzaro attivo dei comitati di zona del PCI

CATANZARO - Attivo regionale dei comitati di zona del PCI domani alle ore 9.30 all'hotel Lamezia. Parteciperà il compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale del Partito. Tema dell'attivo - che sarà introdotto da Gianpiero Cucuora della segreteria provinciale - è l'organizzazione delle strutture, gli organismi del partito in Calabria di fronte alle prossime scadenze politiche ed elettorali.

Oggi a Matera si apre la conferenza cittadina

MATERA - «Matera negli anni ottanta» è il tema della conferenza cittadina promossa dalla Federazione materana del Partito comunista italiano. L'obiettivo è quello di definire le linee essenziali di un programma di governo per la città mettendo a punto una idea di sviluppo che faccia leva sulle forze produttive in agricoltura, industria e artigianato e su una qualificazione dei servizi per renderli adeguati al ruolo di una città capoluogo di provincia. I lavori che si svolgeranno al Palazzo degli Uffici, saranno aperti questo pomeriggio e conclusi domani da un intervento del compagno Umberto Ranieri, segretario regionale del PCI.



Dalla nostra redazione

CATANZARO - Anche la Five Sud, l'unico impianto funzionante nell'area SIR di Lamezia Terme, ha praticato il crollo di un secondo forno, al pari del primo non è stato rinnovato nei tempi tecnici stabiliti. Ora tra gli operai, 250, c'è tensione e rabbia. Nel polo chimico lameziano, dunque, dopo il fermo alla costruzione degli altri impianti e la smobilitazione dei cantieri, rimangono solo i custodi, mentre anche sugli operai della FIVE Sud pende minacciosa la spada di Damocle della cassa integrazione, la stessa sorte che

ranza ed il rappresentante del governo, avevano manifestato dubbi e perplessità. «Il PCI - ha continuato Soriero - ha votato contro perché gli 81 miliardi non sarebbero stati utilizzati per la ripresa produttiva degli impianti, senza alcuna garanzia, quindi, per i lavoratori di Lamezia Terme. Ha un bel dire Ardeniti che l'impianto Sir non è mai entrato in funzione per la mancanza delle infrastrutture. «Il problema - ha detto ancora Soriero - è ben altro (e Ardeniti è costretto ad ammetterlo sia pure a denti stretti) e riguarda l'utilizzo che i lavoratori fanno dei finanziamenti ottenuti dallo Stato. La chiusura anche del secondo forno in questi giorni, il rischio gravissimo che incombe sui lavoratori, sono il risultato di una assenza di programmazione degli interventi nei confronti degli impianti di Lamezia. «E' strumentale, asserisce - dice ancora il compagno So-

riero - che l'ENI non sia disponibile ad un ruolo di questo tipo e che i comunisti propongono una fuga in avanti, come fa Ardeniti sul «Giornale di Calabria». Fa parte infatti della battaglia democratica per la salvezza delle aziende chimiche, orientare l'ENI perché, pur conservando un impegno prioritario sui temi energetici, assuma un ruolo sia nella fase di risanamento che in quella di gestione del comparto chimico.

In questa ottica il PCI - ha concluso Soriero - ha presentato una proposta di legge tesa ad attribuire all'ENI risorse e compiti specifici e si batte a livello nazionale perché attraverso misure immediate sia garantita la disponibilità dei fondi necessari per la ricostruzione del comparto chimico messo in funzione dei tre impianti già completati a Lamezia.

n. m.

La decisione di rivedere i fitti e di richiedere il pagamento degli arretrati

Proteste a Reggio per il canone IACP

Decine di assemblee si sono tenute per iniziativa del PCI - La lunga latitanza dell'Istituto e poi l'improvvisa sortita del presidente - Le proposte dei comunisti - La riapertura dei termini di riscatto

no questo improvviso «risveglio» per l'IACP che tende solo - dopo aver abbandonato il corso di lotta, promossa sempre dal PCI, si terrà martedì 25 a Reggio Calabria in concomitanza con l'imcontro fissato per le ore 16.30 con la presidenza dell'IACP.

Nel corso delle decine di assemblee è stata ovunque denunciata la lunga latitanza dell'IACP che ha sempre ignorato le continue istanze degli interessati per le normali opere di manutenzione. Quelle rare volte in cui l'IACP è intervenuto lo ha fatto per spinte clientelari che per effettive esigenze. Aspre critiche sono state

Giovanni, Catona e nei quartieri popolari della città (Geblone, Modena, Garcinello). E i giorni di lotta, promossa sempre dal PCI, si terrà martedì 25 a Reggio Calabria in concomitanza con l'imcontro fissato per le ore 16.30 con la presidenza dell'IACP.

La manovra speculativa si è dunque rivolta contro i suoi stessi ideatori e, paradossalmente, contribuito ad unificare le varie rivendicazioni degli inquilini che oggi sostengono dai comunisti hanno aperto una più complessiva vertenza contro l'IACP di Reggio Calabria e per la modifica della legge 513. A tale proposito, impegni precisi saranno chiesti ai rappresentanti di tutte le altre forze politiche. Il consorzio che oggi si giunge al più presto, a definire le più opportune correzioni, in primo luogo garantendo agli inquilini degli alloggi costruiti da oltre 50 anni e non soggetti ad abbattimento, il mantenimento dei vecchi canoni e la riapertura dei termini per il riscatto degli alloggi al prezzo originariamente stabilito.

mal rapporti di consulenza. Il provvedimento giudiziario corona una serie di indagini ed interrogatori che avevano già portato alle dimissioni di Amadio nel cui studio privato e presso gli uffici della Trave i carabinieri avevano trovato minute di lettere che provavano la fin troppo anomala posizione di tutelatori di pubblici interessi e procuratore di privati affari.

Enzo Lacaria

Intossicazioni Sit-Siemens: processo iniziato a L'Aquila

L'AQUILA - E' cominciato presso la pretura dell'Aquila il processo per i casi di malessere che colpirono quasi quattrocento operai ed operai dello stabilimento della SIT-Siemens. Unico imputato Gunnar Lunenburgh, di Copenaghen, rappresentante della società INCOB che fornì alla Siemens il Nebus P 5 usato per la disinfestazione dei locali della fabbrica aquilana. Secondo lo imputazione il Nebus P 5 con-

terrebbe il lindano», una sostanza vietata dal ministero della Sanità. Su questi casi di intossicazione generale che misero in serio pericolo la vita di tanti lavoratori furono fatte diverse inchieste dal consiglio generale delle ricerche, dall'ospedale di lavoro e dall'ufficio sanitario del comune dell'Aquila, tutte senza esiti, chiari e sicuri ma che non escludono il lindano del Nebus P 5 come concusa.

Pescara: rinviato a giudizio ex assessore repubblicano

PESCARA - E' stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio l'assessore ai lavori pubblici del comune di Pescara, il repubblicano Arnoldo Amadio. Per concorso nello stesso reato sono stati incriminati anche i due fratelli Trave, imprenditori edili dell'omonima impresa di costruzione titolare di appalti pubblici e con la quale l'assessore, teneva nor-

Per gli handicappati un Consorzio istituito dalla Provincia di Cagliari

Niente più delega, ora è assistenza L'amministrazione di sinistra ha così colmato il vuoto di iniziativa della giunta regionale - Il primo centro a Sinnai - Entro breve tempo si apriranno altri undici istituti - Un intervento articolato

Niente più delega, ora è assistenza

L'amministrazione di sinistra ha così colmato il vuoto di iniziativa della giunta regionale - Il primo centro a Sinnai - Entro breve tempo si apriranno altri undici istituti - Un intervento articolato

invece, che ha preferito sempre delegare l'assistenza degli handicappati ad enti privati, ambigui e fallimentari, come l'AIAS. E' stato proprio per iniziativa e la lotta del PCI e delle forze democratiche che si è potuto arrivare alla emanazione di una legge regionale che garantisce concreti finanziamenti per la costituzione di consorzi per la prevenzione, cura e riabilitazione degli handicappati. Finora i consorzi costituiti nell'isola sono tre (a Cagliari, Nuoro e Sassari): tre province governate dalle sinistre, e risultano investiti di una responsabilità gravosa in un campo dove l'iniziativa pubblica è stata sempre molto carente.

A Sinnai, come purtroppo in tutti i centri della Sardegna, il primo grosso problema affrontato ed ancora da risolvere è quello di «contenere» gli handicappati. Nell'ambito del ventiquattresimo comprensorio, ad esempio,

sono non meno di 1500. Solo cinquecento sono già stati individuati, e l'indagine deve essere estesa ancora a Cagliari e nelle sue frazioni. L'azione del Consorzio è poi già proficuamente indirizzata nelle due direzioni obbligate: la prevenzione e la riabilitazione fisica e sociale, elementi finora trascurati nel nostro sistema socio-sanitario. «Ai fini della prevenzione - ci ha detto il compagno Claudio Sanna, responsabile della commissione Sanità della Federazione di Cagliari - è fondamentale un serio intervento nel campo dell'assistenza alla gravidanza e al parto. E nel periodo neonatale, infatti, è il momento di maggior rischio per la formazione dell'handicap». A questo proposito, come tener presente che la Sardegna è fra le regioni che hanno una più alta mortalità neonatale, mentre detiene una delle peggiori organizzazioni di assistenza neonatale. Si è calcolato che in Sardegna nascono ogni

anno circa cinquecento nuovi handicappati. Per la riabilitazione, poi, si impone un intervento precoce, e quindi uno stretto rapporto fra il consorzio e le altre strutture sanitarie, così come un intervento di tipo nuovo nell'ambito scolastico che non emargini i soggetti cosiddetti handicappati». Ciò che bisogna assolutamente evitare è lo sradicamento dell'handicapato dall'ambiente sociale e dai centri di aggregazione familiari: come la stessa famiglia che, talvolta, respinge più che inserire.

«E' una conquista per tutta la provincia», ha detto il compagno Paolo Tronci, sindaco di Sinnai - Tre anni fa, quando ci riunimmo in cooperativa, sembrava tutto difficile. Alla fine la battaglia è stata vinta, anche contro chi ha tentato sempre di privilegiare gli istituti privati, i quali tutto hanno fornito tranne che assistenza agli handicappati. Pur tra mille difficoltà abbiamo cercato di organizzare un servizio veramente funzionante. Si tratta ora di «inseguire» per così dire, l'handicapato nelle scuole, in famiglia, in tutti gli aspetti della vita sociale».

«E' il primo serio tentativo - ha affermato infine la compagna Tonina Casula, assessore provinciale alla sanità - per risolvere concretamente un fenomeno drammatico. Il consorzio che oggi si giunge al più presto, a definire le più opportune correzioni, in primo luogo garantendo agli inquilini degli alloggi costruiti da oltre 50 anni e non soggetti ad abbattimento, il mantenimento dei vecchi canoni e la riapertura dei termini per il riscatto degli alloggi al prezzo originariamente stabilito.

Roberto Cossu

Decisione della Finsider per la Cemater

Cercava un nuovo socio (almeno così diceva) e invece smobilita

L'annuncio dato nel corso di una riunione a Roma - Un'assemblea permanente degli operai

Nostro servizio

FERRANDINA - Assemblea permanente nella smobilitazione e blocco del prodotto in uscita. Questa è la prima risposta dei 130 operai della Cemater di Ferrandina all'incredibile decisione della Finsider di mettere in liquidazione la Società Cemento Amianto Matera.

La Finsider (finanziaria del gruppo IRI che detiene il 45 per cento delle azioni) ha annunciato questa decisione nel corso di una riunione svoltasi a Roma martedì scorso tra la FLC nazionale e provinciale, la Regione Basilicata ed il consiglio di fabbrica, in cui doveva essere invece reso noto il nome del nuovo partner privato.

La finanziaria pubblica era alla ricerca di un nuovo socio da quando, sul finire del '78 la Eternit ritirò il suo 45 per cento di azioni dalla Cemater. Da allora la Finsider non ha fatto altro che ricercare un nuovo partner a cui affidare la direzione dell'azienda, tra i privati. Si sono così succeduti due anni di rinvii, di incertezze e di prospettive pagate dai lavoratori con lunghi mesi di cassa integrazione guadagni.

L'annuncio della liquidazione della Cemater, molto troppo frettolosamente

te dalle presunte difficoltà di mercato e dalla non validità economica degli impianti, giunge a conferma della opinione più volte espressa dal sindacato secondo cui la finanziaria pubblica stava operando da tempo con manovre dilatorie, non per un recupero produttivo dell'azienda ma per la sua chiusura definitiva.

L'orientamento del sindacato è stato sempre quello di cercare una soluzione non ricorrendo fantomatici partner privati ma ricercando un alleato nell'ambito delle partecipazioni statali, garantendo così una gestione pubblica dell'azienda. I lavoratori della fabbrica della Val Basento, oggi al quarto giorno di assemblea permanente, contestando le informazioni fornite dalla direzione aziendale sia sullo stato degli impianti che sull'andamento del mercato, sostengono che esistono spazi sufficienti per un ruolo produttivo ed economicamente competitivo della Cemater.

Il consiglio di fabbrica ha convocato per lunedì pomeriggio tutti i parlamentari lucani per esprimere una posizione unitaria finalizzata al ritiro della proposta di liquidazione avanzata dalla Finsider.

Michele Pace